

al riguardo, che arzigogolare da incerte parole per trarne una dubbiosa sentenza.

Ad un argomento per contro, che alle contrattazioni commerciali strettamente si riconnette, Dante si riferisce sovente, a quello cioè della moneta. Esaminando la realtà economica e la dottrina del tempo abbiamo avuto campo di notare quanta fosse la confusione monetaria, sì da rendere indispensabile l'opera dei cambiatori, e come maggiore la facesse la pernicioso e frequente costumanza di alterare il rapporto fra il valore nominale e la bontà intrinseca della moneta, per quanto l'opinione dei dottori come quella comune riprovassero con unanime severità tale abuso. Anche qui Dante esprime il sentimento generale, e come gravissimo peccato egli punisce la falsificazione della moneta: egli confina i falsatori nella decima bolgia del cerchio ottavo, dandoli all'idropisia ed al tormento di una sete continua. « Sono « idropici, — osserva il Bartoli ¹. — perchè l'idropisia è l'immagine dei desiderii onde furono pieni nella vita, e che ora « li gonfiano; assetati, perchè la sete è l'immagine della loro « insaziabilità ² ». E poichè il fiorino d'oro di Firenze era moneta sovra l'altre pregiata, a rappresentare questa schiera di peccatori Dante chiama un cotale appunto, che falsò

La lega suggellata del Batista ³.

1. Op. cit., v. VII, p. I, c. II.

2. Scrive il Berthier: « Tale è il supplizio di quelli che falsano la moneta ed è ben meritato. Questi dannati falsano la moneta per arricchirsi e s'arricchiscono come l'idropico diventa grosso; ma hanno sempre sete, come l'idropico, non sendo mai contenti delle ricchezze accumulate ». DANTE, *Convito*, tratt. IV, c. XIII: « Le ricchezze promettono di torre ogni sete e ogni mancanza e apportare saziamento e bastanza. E questo fanno nel principio a ciascun uomo, questa promessa in certe qualità di loro accrescimento affermando; e poichè quivi sono adunate, in loco di saziamento e di refrigerio danno e recano sete di esse con febbre intollerabile, in loco di bastanza recano nuovo termine, cioè maggior quantità di desiderii, e con questo, paura e sollecitudine grande sopra l'acquisto ».

3. *Inf.*, c. XXX, v. 71.